



FRANCA MELFI

un'eccellenza italiana

AVVISO CONVOCAZIONE

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI

Avviso di convocazione di assemblea ordinaria dei soci

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 30 aprile 2022, alle ore 13:00, presso la Sede Sociale in Via V. Emanuele 44 – Castagneto Carducci (LI), in prima convocazione, e per il giorno **10 maggio 2022, alle ore 17:00** in seconda convocazione, presso la Sede Amministrativa in Via Aurelia 11 – Donoratico (LI), per discutere e deliberare sul seguente **ordine del giorno**:

1. Approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa, corredato dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione. Proposta di riparto dell'utile di esercizio. Deliberazioni conseguenti
2. Informativa relativa all'adozione da parte del Consiglio di Amministrazione delle modifiche allo Statuto sociale per conformarlo alle previsioni del 35° aggiornamento della circolare 285/2013 della Banca d'Italia
3. Modifica del Regolamento Assembleare ed elettorale
4. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche 2021
5. Determinazione dei compensi e dei rimborsi spese agli amministratori, ed al Collegio Sindacale
6. Determinazione, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci
7. Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti
8. Governo societario: informativa all'assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali
9. Nomina di n. 2 Amministratori in sostituzione degli Amministratori cessati ai sensi dell'art. 2386 cod. civ.
10. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli Amministratori e dei Sindaci
11. Informativa in merito all'aggiornamento del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati
12. Informativa in merito a determinate operazioni con soggetti collegati



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Una banca in forte crescita e in continua espansione



Cari soci, un altro anno è passato e siamo giunti ancora una volta all'appuntamento assembleare, purtroppo non ci potremo vedere, a causa della pandemia in corso non è prudente riunire centinaia di persone nella sala adibita alle riunioni da poco intitolata al Dott. Silvano Badalassi indimenticato Presidente per tanti anni. Presenteremo il centododicesimo bilancio aziendale ed anche quest'anno i risultati sono di grande soddisfazione. Risultano in crescita tutte le masse amministrare, aumentate nel

complesso di oltre 220 milioni: gli impieghi a clientela crescono di circa 73 milioni (+7,5%, superando gli 1,1 miliardi di euro), la raccolta diretta cresce di 82 milioni (+7,5%, superando gli 1,2 miliardi di euro) e quella indiretta di 76 milioni (+38%). L'utile di esercizio supera i 4 milioni di euro ma è la percentuale del credito anomalo che davvero ci distingue dai principali competitors. Infatti gli NPL lordi risultano pari al 5,7% degli impieghi lordi, con un tasso di copertura del 68% che per le sofferenze si eleva addirittura al 93%: grazie a questi dati le sofferenze nette, cioè quelle non coperte da svalutazione, ammontano a circa 2,5 milioni, quindi la banca si sta avvicinando molto a una situazione di "sofferenze zero". Indiscutibile la solidità della banca che insieme alla forte crescita della patrimonializzazione, con il CET1 ratio che supera il 17%, si distingue come una delle migliori banche della Toscana. A proposito di sicurezza preme ricordare che la Banca fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo promosso da Cassa Centrale Banca, uno dei più patrimonializzati d'Italia grazie a un CET 1 ratio che a giugno 2021 supera il 21%, uno dei più elevati del sistema bancario. L'appartenenza al gruppo potrà garantire in futuro una costante crescita del livello dei servizi offerti, al pari delle grandi banche nazionali ma con la sensibilità della Banca di Credito Cooperativo.

In un anno particolarmente difficile, segnato dalla crisi pandemica che ha trascinato buona parte delle nostre aziende in difficoltà economica, non è mancato il consueto sostegno all'area di competenza. Sono stati erogati oltre 2.300 finanziamenti con garanzia statale, per un capitale che sfiora i 300 milioni di euro. Inoltre, nell'anno la BCC è stata molto attiva sul versante dei crediti fiscali generati da operazioni immobiliari, attraverso l'acquisto di oltre 60 milioni di crediti nei confronti di oltre 1.500 clienti.

Con forte determinazione proviamo a rimanere la Vostra Banca locale anche se le regole attuali ed il passaggio a Banca Significant vigilata direttamente dalla Banca Centrale Europea minano talvolta i nostri migliori propositi.

Ricordo infine che il 21 febbraio è stata inaugurata una nuova filiale, in località La Fontina, nel comune di San Giuliano Terme (PI), a cui farà seguito l'apertura nel mese di aprile di un ulteriore sportello nella città di Lucca, che rappresenterà il quarto capoluogo di provincia presidiato dal nostro Istituto. I soci più anziani ricorderanno l'apertura della prima filiale a Livorno e le remore di chi riteneva l'espansione eccessiva. Oggi, grazie ad aver proseguito la gestione in ottica di crescita, la Vostra Banca riesce ad essere autonoma senza bisogno di processi di aggregazione che, se mai dovessero rendersi necessari, ci vedrà aggreganti e non aggregati, differenza non da poco.

Mentre vi sto scrivendo è in corso la guerra in Ucraina, il Consiglio di Amministrazione ha immediatamente sospeso l'erogazione dei consueti contributi per dirottare le risorse disponibili nell'assistenza dei profughi che hanno iniziato ad affluire nei nostri territori, speriamo che la diplomazia riesca a fermare questa follia che sta distruggendo intere città ed uccidendo migliaia di inermi civili.

Nella speranza di poterci vedere presto, magari in una prossima "festa del socio" vi saluto cordialmente.

Il Direttore Generale
FABRIZIO MANNARI

Il saluto del Presidente

Mi accingo a scrivere a tutti voi, cari soci, per condividere come sempre alcuni pensieri nella speranza di poter tornare presto a farlo non solo in forma epistolare, ma personalmente, con il piacere di una stretta di mano, di un sorriso, di uno scambio di opinioni durante un colloquio.

Siamo giunti anche quest'anno all'appuntamento annuale di approvazione del bilancio di esercizio, appuntamento che vedrà replicata, causa COVID, la modalità del rappresentante designato e che quindi non ci permetterà di condividere il contesto di una assemblea "partecipata fisicamente". Ma non vi preoccupate, ci rifaremo presto e presto condivideremo il piacere di rivederci e di riprendere tutte quelle attività sociali che tanto ci mancano, voglio pensare alle gite sociali, alle feste per i soci, agli eventi teatrali.

I risultati del bilancio sono molto confortanti, l'utile si attesta sopra i quattro milioni di euro, tutti gli indicatori di bilancio sono in crescita e denotano ancora una volta la solidità del nostro Istituto.

La nostra banca, supportata dal costante appoggio della nostra Capogruppo, si appresta ad intraprendere nuove sfide territoriali.

Abbiamo recentemente rafforzato la presenza del nostro istituto nella provincia di Pisa con l'apertura di una nuova filiale, in aprile vedremo con piacere l'apertura dello sportello di Lucca, e di lì siamo pronti a nuove sfide. Nuove sfide sì, perché la nostra banca ritiene che la politica dei "piccoli passi" sia quella che sino ad oggi ha dato i maggiori risultati. Essere sfidanti nel modo in cui lo intendiamo noi significa



cercare, nei modi e nei limiti a noi consentiti, di essere sempre più vicini al territorio che ci circonda, ascoltare le sue richieste, far fronte alle sue necessità, tutte peculiarità che sono proprie delle nostre capacità di banca di credito cooperativo.

I numeri ci stanno dando ragione e le vostre risposte ancor di più. Il nostro management, il nostro personale tutto, giornalmente si impegna a far sì che questi risultati si concretizzino in un qualcosa che sia "tangibile". Tutto questo non si può limitare alla sola soddisfazione di ottenere un risultato di bilancio positivo, ma va analizzato anche da un punto di vista socio economico. Questa banca è diventata una realtà solida e territorialmente rilevante. Cerca di essere di supporto al territorio nel quale opera sia da un punto di vista economico ma anche di attenzione al sociale, di supporto alla cultura che tanto ci ha aiutato in questo biennio "buio".

La banca, sorta grazie alla volontà di pochi ma ben intenzionati abitanti di un piccolo borgo toscano, si sta facendo sempre più spazio tra le realtà bancarie locali e non solo. Non sono io o il

management a dover "dare i voti" alla nostra banca. Il sottoscritto, il consiglio di amministrazione con il supporto del collegio sindacale, il personale dipendente, ogni giorno lavoriamo per cercare di rispettare le volontà di quei padri fondatori e dare seguito alle loro idee e alle vostre esigenze ma tutto questo senza il supporto dei soci e clienti sarebbe vano. Per questo e per la vicinanza che ognuno di voi mostra costantemente nei confronti di questo istituto e nei confronti del personale che in esso impiega le proprie energie lavorative, vi ringrazio.

Il mercato sta rispondendo bene e nuovi territori ci stanno chiedendo di entrare a far parte della nostra realtà e noi saremmo ben lieti di accogliere chi possa condividere i nostri valori ed ideali.

Non posso, in chiusura di questo piccolo saluto, non fare un cenno a quello che sta succedendo in Europa. Siamo nel pieno di un conflitto militare che ha dei risvolti socio economici che immediatamente stanno influenzando anche le nostre realtà. Le scene che vediamo ogni giorno non sono degne di una civiltà che ha passato due guerre mondiali e molti altri conflitti successivi. Nella speranza che il dramma umanitario prima che economico, al quale stiamo assistendo cessi, e augurando a quei popoli di tornare sulla via del dialogo civile, vi saluto e vi do appuntamento alla prima occasione nella quale potremo salutarci stringendoci la mano.

Il Presidente CDA
ANDREA CIULLI

SOMMARIO

Pag. 7 San Giuliano
inaugurazione nuova filiale

Pag. 8 ANTONIO MAZZEO
Presidente
del Consiglio Regionale

Pag. 10 FRANCA MELFI
un'eccezione italiana

Pag. 12 MAURIZIO BERRIGHI
Vice Presidente del Gruppo
SEA Editore de "Il Tirreno"

Pag. 14 La nuova figura dei Capiarea
Riorganizzazione interna

Pag. 16 ENRICO CARACCILO
Il viaggio lento

Pag. 18 La banca in pillole
Interventi a sostegno
del territorio

Pag. 20 La Bellezza esiste
San Giuliano Terme

Pag. 22 IGOR PROTTI
Il Re di Livorno

Pag. 24 La C aspirata.
La spesa con Mamma

Pag. 26 PAOLO STACCIOLI
Creatività evocativa

Notiziario interno riservato ai soci della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci Anno 14° numero 1 - Aprile 2022
visita www.bcccastagneto.it
Direzione Generale 0565 778701

Direttore responsabile: Simone Fulcinitti
fulcinitti@gmail.com

Hanno collaborato: Ufficio Marketing,
Michele Pierleoni, Andrea Nacci

Impaginazione e grafica:

AD - Giacomo Cantini

Stampa: Tecnostampa 2000

Carta Ecologica gr. 200 copertina

Carta Ecologica gr. 150 interni

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

Periodico iscritto presso il Registro Stampa del Tribunale di Livorno al n 2 del 2022 il 25 marzo 2022

La libertà di scegliere, senza compromessi.

Debit
VISA

GRUPPO
CASSA
CENTRALE

4123 4567 8912 3456

Debit
VISA

**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Perché porre limiti a ciò che puoi scegliere?

Scopri **Visa Debit**: è la carta di debito evoluta perché la usi anche online. Puoi acquistare in tutto il mondo e associarla ai principali wallet per pagare direttamente da smartphone. In più, con l'addebito immediato tieni sempre sotto controllo le tue spese. Tutto nella massima sicurezza.

Marketing CCB 12.2021 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Funzionalità contactless disponibile sui POS abilitati. Per le condizioni contrattuali del prodotto è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso gli sportelli e sul sito internet della banca emittente.

www.bcccastagneto.it

SAN GIULIANO

Inaugurazione nuova filiale

Bcc Castagneto raddoppia le filiali a Pisa

Lunedì 21 febbraio la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci ha aperto la nuova filiale di Via Alamanni in Loc. La Fontina nel Comune di San Giuliano Terme, ampliando la sua presenza nel territorio pisano.

Un fenomeno in controtendenza – molte banche stanno infatti riducendo il numero delle filiali – a testimonianza dello stato di salute dell'Istituto Bancario nato a Castagneto Carducci 112 anni fa e adesso presente in maniera capillare sul territorio costiero con 23 filiali che partono da Grosseto ed arrivano a Pisa coprendo tutta la provincia di Livorno, compresa l'isola d'Elba.

“E' un investimento importante che rientra in una strategia condivisa con la capogruppo Cassa Centrale Banca -dichiara il Direttore Generale Fabrizio Mannari- finalizzata ad ampliare la rete territoriale (a primavera è prevista l'apertura della prima filiale a Lucca ed entro l'anno a Cascina) ma soprattutto ad offrire, in questo momento delicato per l'economia nazionale, un servizio bancario completo a famiglie ed imprese locali.”

“Visto il posizionamento della sede nell'ambito dell'area artigianale e commerciale de La Fontina, la filiale nasce con una spiccata propensione a soddisfare le esigenze del mondo delle aziende - dichiara il titolare della filiale Marco Aquino – ma al suo interno ha le professionalità per garantire un adeguato servizio anche alle famiglie e alle microimprese. Attenzione particolare sarà rivolta ai territori di Pisa e di San Giuliano Terme, ma saremo a disposizione anche delle imprese operanti nella provincia di Pisa”.



Antonio Mazzeo

Presidente del Consiglio Regionale



Antonio Mazzeo

Dott. Mazzeo, dal 2020 Lei è Presidente del Consiglio Regionale della Toscana, ci può parlare della Sua esperienza e delle competenze del Consiglio Regionale?

Un anno e mezzo dopo la mia elezione a Presidente del Consiglio Regionale posso dire che è un'esperienza entusiasmante, che mai avrei immaginato di poter vivere quando, nel 1996, sono arrivato a Pisa dalla Basilicata per studiare.

Il Consiglio Regionale è l'ente legislativo della Regione e come tale ha un ruolo fondamentale esattamente come il Parlamento a livello nazionale. Ma accanto a questo ha anche un'importante missione di rappresentanza. Il mio scopo, fin dal primo giorno, è stato quello di aprire sempre più 'il palazzo' e spero che al termine del

mio mandato il Consiglio Regionale diventi sempre più una 'casa di vetro', trasparente e al servizio dei cittadini.

Sappiamo che il Consiglio organizza molte iniziative, ci può citare le più significative di quest'ultimo anno?

Quella che considero più importante è sicuramente la Festa della Toscana, che cade il 30 novembre di ogni anno e celebra il giorno in cui, nel 1786, la Toscana, prima al mondo, abolì la pena di morte. A fianco di questa data così significativa, insieme a tutto l'ufficio di presidenza, abbiamo poi dato vita a una serie di iniziative rivolte prioritariamente alle ragazze e ai ragazzi toscani. Abbiamo iniziato consegnando la Costituzione ai neo diciottenni e proseguito poi con gli eventi legati ai 700 anni di Dante, al progetto di sostenibilità

ambientale Toscana Plastic Free e, sempre in occasione della Festa della Toscana, a una grande iniziativa dedicata al contrasto dei linguaggi d'odio. Senza dimenticare il progetto promosso insieme a Libera per una sempre maggiore educazione alla legalità. La nostra intenzione è parlare di educazione civica a 360 gradi e fare in modo che i ragazzi di oggi siano cittadini sempre più consapevoli.

In questa legislatura regionale, inoltre, ho lanciato Toscana 2050. Un luogo dove immaginare il futuro della nostra regione, insieme a filosofi, rettori, manager, ingegneri, ma anche giovani e bambini perché loro hanno lenti diverse dalle nostre. L'idea è quella di guidare il cambiamento, immaginare il futuro e costruirlo passo dopo passo. Vogliamo scrivere il futuro sulla base della nostra visione collettiva, che imposti la rotta per la Toscana che attende i nostri figli.

Precedentemente Lei è stato Presidente della Commissione Istituzionale per la Ripresa economico-sociale della Toscana costiera, che cosa pensa si possa fare per ridurre il divario di una Toscana a due velocità, quella dell'area Metropolitana e quella appunto dell'area costiera?

Viaggiare ad un'unica velocità è condizione essenziale per poter rendere la Toscana sempre più protagonista non solo in Italia ma anche in Europa. Siamo consapevoli che ad oggi esiste ancora un gap, soprattutto a livello infrastrutturale, fra Toscana centrale e Toscana costiera. È arrivato il momento di agire in maniera concreta. È indubbio che l'asse Firenze-Pisa-Livorno sia strategico e sono contento che in queste ultime settimane si siano concretizzati una serie di progetti che avevamo individuato come strategici nel Piano Strategico di Sviluppo della cosa approvato nella passata legislatura: la velocizzazione della linea ferroviaria tra Firenze e Pisa, l'ammodernamento, messa in sicurezza e allargamento della Fi-



Antonio Mazzeo in un intervento pubblico con Eugenio Gianì

Pi-Li e il rafforzamento del sistema aeroportuale Toscano: Firenze e Pisa non sono in concorrenza, fanno parte di un unico sistema e devono essere complementari all'interno di un'idea regionale. Pisa sempre più orientata al turismo e ai voli internazionali, Firenze un City Airport. E trovo giusto, come fatto dal presidente Gianì, partire dagli investimenti sulla crescita del Galilei che sono immediatamente realizzabili. Il concetto è: se cresce Pisa cresce anche Firenze e quindi tutta la Toscana.

In questi ultimi mesi si discute molto del PNRR, che cosa significherà per la Toscana?

Il PNRR è la sfida decisiva dei prossimi anni e per la Toscana può significare davvero compiere un ulteriore salto in avanti. Penso all'ambiente, alle energie rinnovabili, ma anche all'Innovazione e alla sanità. Partiamo da una base ottima e se saremo in grado di lavorare bene insieme ai territori e alle amministrazioni locali coinvolte

queste risorse ci consentiranno di fare la differenza. Servono però progetti già cantierabili e in grado di rispondere al meglio ai bandi che verranno lanciati. Il PNRR è una leva di sviluppo e crescita. I progetti saranno moltiplicatori di altri investimenti e genereranno nuovo sviluppo, nuova occupazione rilanciando tutto il sistema produttivo economico e sociale della Toscana.

Quale pensa possa essere il ruolo delle Banche in tutto ciò ed in particolare delle Banche di Credito Cooperativo come la nostra?

Sui territori le banche che conoscono la gente, gli imprenditori, il tessuto sociale rappresentano una garanzia di crescita e di sviluppo. In questo momento di difficoltà, ma anche di ripresa e speranza, nonostante il timore per la guerra nel cuore dell'Europa, la banca di zona ha una funzione di sostegno fondamentale per la rinascita e per la ripartenza.

CHI È ANTONIO MAZZEO

Antonio Mazzeo ha 45 anni. È nato il 22 febbraio 1977 a Melfi, in provincia di Potenza. È sposato con Angela e risiede a Pisa dal 1996. Si è laureato in ingegneria elettronica con indirizzo Biomedicale all'Università di Pisa e successivamente ha conseguito un Master in Management dell'innovazione alla Scuola Superiore Sant'Anna dopo il quale ha dato vita a un'attività imprenditoriale ad alta specializzazione tecnologica nel campo della diagnostica medica.

Dal 2008 al 2013 è stato consigliere comunale e presidente della commissione bilancio del Comune di Pisa. Eletto membro dell'assemblea e della direzione regionale del PD nel 2009, dal 2013 al 2018 è stato membro dell'Assemblea Nazionale PD e dal luglio 2015 al marzo 2018 vicesegretario vicario del PD Toscana.

Nel maggio 2015 è stato eletto consigliere regionale, ha presieduto la Commissione istituzionale per la ripresa economico-sociale della Toscana costiera e membro della II Commissione.

Promotore della prima legge regionale sulle startup e l'innovazione, ha promosso anche la realizzazione del Premio Innovazione Toscana giunto quest'anno alla sua quarta edizione. Rieletto alle consultazioni regionali del settembre 2020 è stato indicato nella seduta d'insediamento come Presidente del Consiglio regionale della Toscana.

Franca Melfi un'eccellenza italiana

di Simone Fulcinì

**E' la "regina" della
chirurgia toracica
mini invasiva
e della robotica**

Per elencare le mansioni attuali della Prof.ssa Franca Melfi, non basterebbe l'intero giornale: docente di Chirurgia toracica all'Università di Pisa, direttrice del Centro robotico multidisciplinare dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana, coordinatrice del Comitato tecnico scientifico del polo di chirurgia robotica della regione Toscana, e chi più ne ha più ne metta. Viene definita la "regina" della chirurgia toracica mini invasiva e della robotica. Nel 2001 concretizza la sua ricerca grazie al robot "Da Vinci", per mezzo del quale esegue la prima lobectomia polmonare del mondo. E raggiunge la fama universale.

Professoressa, ci racconta quali sono stati i suoi inizi?

Ho fatto i miei studi liceali giù in Calabria, dopo sono arrivata a Pisa per un paio di motivi: la tradizione di una famiglia, la mia, dove ci sono moltissimi medici, tra i quali alcuni laureati nell'Ateneo pisano; e poi perché Pisa è sempre stata considerata un'Università di eccellenza per quanto riguarda gli studi delle scienze mediche.

Qual è stata la scintilla che le ha fatto scattare la passione per quello che oggi è il suo mestiere?

La scoperta della chirurgia. Nel percorso universitario, ho svolto un tirocinio pre-laurea in una delle vecchie strutture chirurgiche. All'epoca ebbi l'opportunità di frequentare un reparto, che adesso non esiste più, quello del professor Servadio, e da lì scoccò la passione e la voglia di occuparmi di chirurgia.

E come si è sviluppata questa passione?

Con un viaggio che mi ha portato



Franca Melfi sul posto di lavoro

verso la chirurgia toracica. Fondamentali sono stati gli incontri con quello che considero il mio maestro, il professor Angeletti, e subito dopo col professor Mussi. Entrambi hanno avuto una grande visione. Erano i primi anni '90, periodo in cui si affacciavano alla ribalta le nuove tecnologie in ambito di chirurgia e in particolare di quella toracica; e io mi sono appassionata di tutta questa parte tecnologica.

E la "robotica"?

In realtà l'incontro con la robotica, che è il focus della mia vita professionale di oggi, è avvenuto per caso. Era la fine dei '90, ero appena tornata da un'esperienza a Vienna, intrapresa per un progetto, quello di portare il trapianto del polmone a Pisa. Fu il mio maestro a mandarmi per sviluppare questa competenza. E successivamente ci fu un grande congresso a Francoforte, al quale partecipai. Il congresso europeo cardio-toracico, sede del mio primo incontro col sistema robotico "Da Vinci", che era posizionato, per poterlo mostrare ai chirurghi, in un grande ospedale della città tedesca. Correva il 1999. Un sistema che due anni più tardi arriverà a Pisa.

Come spiegherebbe al lettore comune la sua disciplina?

La definirei come una chirurgia di precisione che mette insieme una chirurgia di tipo miniinvasivo (traumi minuti, piccole incisioni) con la precisione; perché grazie ai software che sono contenuti nella piattaforma robotica, abbiamo la possibilità di identificare le strutture che dobbiamo andare a trattare, in maniera magnificata e quindi di essere più accurati nelle manovre chirurgiche garantendo una maggiore precisione. Ad esempio questa tecnologia ci permette di visualizzare minuscole strutture come i piccoli vasi sanguigni che possono essere individuati e coagulati in modo meticoloso prevenendo possibili sanguinamenti. In altri termini la dimensione delle strutture e quindi l'immagine del campo operatorio risulta 10 volte più grande rispetto a quanto riusciamo a vedere in condizioni normali, ed è un po' come lavorare sempre con uno zoom. A questo va aggiunto anche la possibilità di integrare le piattaforme robotiche con strumenti che utilizzano l'intelligenza artificiale e questo senza dubbio è un enorme vantaggio per la chirurgia.

Ci fa un esempio?

La possibilità di incamerare dati, di avere una enorme quantità di informazioni durante gli interventi chirurgici concede i

presupposti perché si possano creare degli algoritmi che ci facilitano la prevenzione di complicanze; ma anche l'opportunità di insegnare ai giovani chirurghi potendo pianificare e quindi simulando l'intervento il giorno prima. Tutto questo grazie anche all'utilizzo di simulatori virtuali e fisici e l'utilizzo di sistemi di ricostruzione virtuale tridimensionale che permettono di valutare in modo più accurato i rapporti ad esempio tra il tumore da asportare e le strutture vascolari o bronchiali nel caso di un tumore polmonare. Sono tutti elementi che portano ad una chirurgia di precisione, grazie ad una tecnologia sempre più all'avanguardia, parte integrante di quella che oggi viene definita chirurgia digitalizzata».

E i pazienti, qual è il loro approccio?

Il paziente coglie nella chirurgia robotica un'opportunità in più. E molti, che si sentono controindicare un intervento chirurgico, vedono spesso nella chirurgia robotica la risoluzione dei loro problemi. In certi casi questo è davvero successo: abbiamo fatto interventi molto complessi su pazienti ai quali era stato controindicato l'intervento. La robotica fornendo opportunità in più, ha permesso loro un ritorno veloce alla quotidianità e all'attività lavorativa.

Ci racconta la sua emozione più grande?

Ogni volta che facciamo interventi complessi e vediamo che il paziente sta bene già il giorno dopo. Oppure quando il paziente ci viene a ringraziare perché dice che gli abbiamo ridato la vita. Che poi non è vero, semmai parliamo di qualità della vita. Non ultima operare dei bambini. Vederli il giorno dopo sorridenti e felici, questa è una cosa meravigliosa.

Una vita lavorativa vissuta a 1000 all'ora...

Ho anche degli hobby, mi piacerebbe molto praticare attività sportiva, come facevo da ragazza. Ma il mio lavoro



Franca Melfi

mi assorbe totalmente. E, a proposito di emozione, quando sono partita con l'idea della robotica non potevo immaginare dove saremmo arrivati oggi. Specie quando ho cominciato a immaginare, supportata da maestri e direttori, l'idea di creare un centro dedicato. Ne parlavo, e pensavano tutti fossi una visionaria. Ma adesso è realtà. E entrando qui dentro si trova un'atmosfera e anche una struttura completamente diversa dagli stereotipi cui siamo abituati a pensare quando immaginiamo una corsia di ospedale. Devo dire una grande soddisfazione. Che vivo tutti i giorni. Il mio sogno era quello di lavorare in un ambiente confortevole, insieme con i collaboratori, gli infermieri e



Franca Melfi al Parlamento Europeo

i pazienti. Entrare in un ospedale non è mai piacevole: viene messa in discussione la propria salute, il bene più importante. E creare un ambiente dove la gente si sente coccolata, era un obiettivo e oggi è realtà. Quando siamo partiti avevamo un solo sistema robotico, adesso ne abbiamo quattro; abbiamo un'area completamente dedicata alla simulazione, che dà l'opportunità a tanti giovani chirurghi di imparare. Siamo diventati centro di riferimento europeo, dove tutti i chirurghi vengono per apprendere; e soprattutto siamo diventati un numero enorme: 36 chirurghi e facciamo circa 1500 interventi l'anno, non solo della mia specialità, ma tutti i tipi di interventi con tecnica robotica, ed è la cosa più bella.

Pisa eccellenza internazionale dunque...

Uno dei massimi centri mondiali, e lo dico con orgoglio; per quanto riguarda il focus della robotica a tutto tondo, abbiamo collaborazioni con ingegneri e fisici, il gruppo universitario in primis, ma non solo. È un mondo straordinario.

Ma c'è un piccolo rammarico...

I pisani, che non sanno esattamente di che cosa stiamo parlando. Ci conoscono più all'estero che qui. Credo che tutti i pisani dovrebbero essere molto orgogliosi di questa alta tecnologia.

Segnali di futuro?

È già futuro. E c'è un progetto in corso che vi voglio svelare. Stiamo lavorando perché si venga a creare una struttura completamente dedicata all'alta tecnologia dove possano incontrarsi tutti gli esperti del settore (medici, chirurghi, fisici, ingegneri etc) all'interno dell'ospedale, sotto l'egida dell'università di Pisa. Dove si possa fare formazione ricerca di altissimo livello. Sia gli americani e gli europei ce lo riconoscono come un grande progetto che stiamo portando avanti. Speriamo di poterlo realizzare nel giro di qualche anno.

Maurizio Berrighi

Vice Presidente del Gruppo SEA Spa Editore de "Il Tirreno"

MAURIZIO BERRIGHI è un noto imprenditore del territorio livornese. Ha cominciato da ragazzo a lavorare nell'azienda di famiglia per poi diventarne Amministratore Delegato.

La Sua azienda, impegnata da sempre nel settore delle costruzioni ha di recente realizzato il grande e nuovo parco commerciale nella location di Corte Acquerta a San Pietro in Palazzi per conto di Conad Nord-Ovest. Nel tempo Berrighi ha diversificato gli investimenti, realizzando molte strutture turistiche in Val di Carnia e di recente allargando il campo al settore dell'editoria. Fa parte, infatti, della cordata che ha rilevato il quotidiano "Il Tirreno" che compirà 145 anni nel 2022, un giornale fortemente radicato e legato al territorio costiero toscano con le sue nove edizioni che raccontano ogni giorno storie di comunità.

Il Gruppo SAE di cui l'imprenditore di origine venturinese è Vicepresidente ha infatti acquistato la testata de "Il Tirreno" insieme a "La Gazzetta di Modena", "La Gazzetta di Carpi" e "La Nuova Ferrara" dal Gruppo Gedi di John Elkan. Dal 1 Febbraio 2022 il gruppo Sae è proprietario anche de "La Nuova Sardegna" il più importante giornale dell'omonima isola.

Maurizio Berrighi è anche Socio di maggioranza e AD di un'azienda toscana di estrazione del calcare per uso industriale e Socio della Hiper Cast, la principale azienda austriaca produttrice di film ad alte prestazioni per alimentari e prodotti farmaceutici.

Di lui si dice che ami le Barche e i Viaggi



Maurizio Berrighi nel suo ufficio

Ci racconta la sua storia?

L'azienda di famiglia nasce nel 1962 e si sviluppa nel settore delle costruzioni poi negli anni 2000 scoppia l'affare Sub prime e l'immobiliare entra in crisi. Nel frattempo, cresce la famiglia, con mia moglie e i miei tre figli (oggi 4 nipoti) decidiamo di diversificare gli interventi, investendo nel settore del turismo e realizzando strutture ricettive gestite dalla famiglia quali

Le Corti del Sole e Villa Mussio sede anche di eventi e di un prossimo teatro all'aperto. Poi nel Febbraio 2020 tramite amici comuni vengo contattato da Alberto Leonardis Attuale Presidente del Gruppo Sae per acquistare "Il Tirreno" dal Gruppo Gedi, ma l'operazione non convince del tutto. Al tavolo delle trattative scaturisce la possibilità di fare un'operazione più ampia, acquistando altre importanti giornali locali: la Gazzetta di Modena, La Gazzetta di Carpi, La Gazzetta di Reggio Emilia, la Nuova Ferrara.

Il dado è tratto e comincia l'avventura editoriale. Il Tirreno è un giornale libero, il più letto della Regione, un quotidiano che racconta il territorio e i problemi della costa. Nel 2021 viene nominato il nuovo Direttore Luciano Tancredi, un passato al Messaggero e alla Rai e il primo bilancio chiude sostanzialmente in pareggio.

Mi fa piacere anticipare che a breve apriremo una nuova edizione del giornale a Firenze e nella piana proprio per coprire tutta l'informazione in Toscana.

Il suo rapporto con la Banca?

Il mio rapporto con la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci è iniziato da un paio d'anni e posso affermare, senza



Acquerta il nuovo Centro Commerciale



La sede de Il Tirreno a Livorno

esagerazioni, che si tratta dell'unica Banca del territorio, fatta da gente giovane, con tanta voglia di fare, vicina alle imprese e alle famiglie. Serietà, professionalità, concretezza, sono i capisaldi della mission di questa banca sempre all'avanguardia e sempre pronta a credere e sostenere i progetti del territorio.

Lunga vita alla BCC.

E' Presidente di un'importante azienda che ha sede in Austria e che produce film ad alte prestazioni per alimentari e prodotti farmaceutici. Come è nata questa azienda e come si trova in Austria?

L'Austria è un paese perfetto per lavorare dove le risposte sono celeri. C'è una grande attenzione verso gli imprenditori da parte della politica. A dire il vero avremmo preferito realizzare questo investimento in Val di Cornia, la mia terra ma non è stato possibile proprio per le lungaggini burocratiche e per gli alti costi energetici.

Attualmente l'impresa conta una settantina di dipendenti, tra cui figurano anche alcuni lavoratori originari della Val di Cornia che si sono stabiliti in Austria con le famiglie e circa 45 milioni di fatturato.

Come nasce l'idea del Nuovo Parco Commerciale dell'Acquerta?

Il Parco nasce da una lungimirante idea di Conad Nord Ovest che ringrazio per aver creduto nella nostra azienda, la "Toscana Sviluppo". I tempi di realizzazione sono stati abbastanza veloci se si pensa che abbiamo dovuto mettere in sicurezza l'area dal rischio idraulico del fiume Acquerta e in tutto ci sono voluti tre anni.

La realizzazione rappresenta un bel connubio tra pubblico e privato avendo sostenuto opere pubbliche per l'Amministrazione Comunale di Cecina. Siamo molto soddisfatti perché l'intervento è decisamente bello e molto funzionale.

Progetti per il futuro?

Cercare opportunità ma sempre con i piedi ben piantati per terra. Consolidare le aziende. Ricominciare a viaggiare.

Che cos'è per lei un imprenditore?

Colui che crea lavoro, che fa buoni bilanci che è attento al territorio. L'imprenditore non va in pensione perché non smette mai di fare il suo lavoro e soprattutto di inseguire le sue passioni.

A VELE SPIEGATE

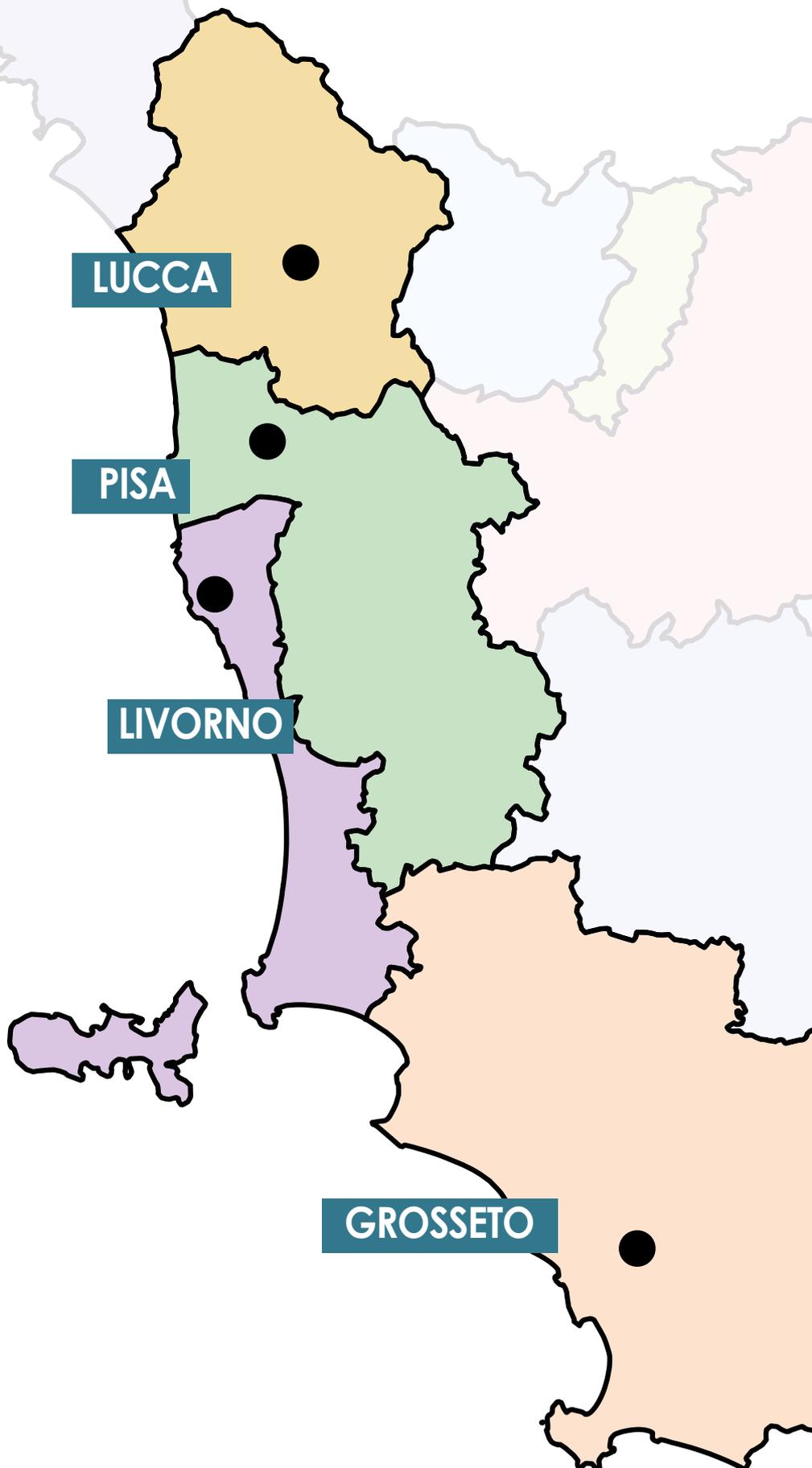


“La vita è come il mare, dobbiamo alzare le vele a favore del vento e qualche volta controvento, ma dobbiamo sempre navigare per non andare alla deriva”

La nuova figura dei Capiarea

Riorganizzazione interna alla BCC

L'importante crescita che la Banca di Credito Cooperativo ha avuto negli ultimi anni, sia in termini di aumento degli utili che di incremento della raccolta, ha portato all'insediamento di nuove filiali e alla presenza capillare della Banca nelle quattro province di riferimento Livorno, Pisa, Grosseto e Lucca di recente apertura. In una fase storica nella quale le altre Istituzioni bancarie dimezzano gli sportelli, la BCC proprio per il riferimento ai suoi valori, quelli del Credito Cooperativo e alla vicinanza ai territori va controcorrente aumentando sportelli e filiali e dando all'Istituto un volto umano dove protagonisti non sono i numeri ma le persone. In questo contesto, le risorse umane diventano fondamentali e assumono un ruolo strategico per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche bancarie. La nuova dimensione territoriale ha portato la Direzione Generale ad una riorganizzazione interna con la creazione di 5 figure di Capiarea, a capo di altrettante aree geografiche, che avranno il compito di intraprendere azioni di sviluppo dell'economia locale.





Gianluca Marini
Area Pisa e Lucca

GIANLUCA MARINI

“Dopo venticinque anni, trascorsi svolgendo ruoli commerciali e di direzione in varie società di leasing nazionali, ho svolto ruoli direzionali in una banca del territorio. Da pochi mesi in BCC Castagneto ho avuto incarico di sviluppare l'attività della banca nelle province di Pisa e Lucca”.



Alessandro Formichi
Area Livorno

ALESSANDRO FORMICHI

“Sono stato assunto dalla nostra banca nel 2001 ed ho iniziato a lavorare come cassiere nella prima filiale di Livorno, aperta nel 2002. Mi sono formato e sono cresciuto professionalmente ricoprendo ruoli diversi (segreteria, ufficio sviluppo, vicedirezione e direzione) nelle varie filiali della città aperte dalla banca negli anni, fornendo sempre consulenza e supporto alle famiglie e alle imprese Livornesi”.



Roberta Paoli
Area Cecina

ROBERTA PAOLI

“La mia carriera in banca inizia nel 1991 alla Cassa Rurale ed Artigiana di Cernusco sul Naviglio (MI). In seguito al mio trasferimento in Toscana, per motivi personali, nel 1998 sono entrata a far parte dell'organico della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci. Ho svolto prevalentemente funzioni di segreteria fidi / finanza fino al 2006 anno in cui sono stata nominata titolare di filiale. Ho ricoperto tale funzione presso la filiale di Vada, San Vincenzo e Cecina”.



Federico Sacchini
Area Centro

FEDERICO SACCHINI

“La mia esperienza bancaria è stata interamente accumulata all'interno della BCC dove lavoro dal 1998; nel corso degli anni ho ricoperto varie mansioni; da Addetto di sportello ad Operatore unico di filiale, passando poi alla Segreteria, al Referente commerciale e diventando infine Titolare di filiale. Questi 24 anni sono trascorsi molto velocemente, ho affrontato ogni nuova sfida con entusiasmo e passione. La 'banchina' si è dovuta adattare alle trasformazioni del sistema bancario adeguandosi ai tempi ma rimanendo sempre fortemente ancorata ai saldi principi che la legano al nostro territorio mantenendo stretto il legame con i clienti basati sulla fiducia reciproca, ho cercato di lavorare sempre mettendoci la faccia.

Attualmente sono direttore della filiale di Donoratico: per me un ritorno alle origini perché proprio qui ho iniziato la mia carriera lavorativa e oggi sento di affrontare una nuova scommessa accompagnata dalla consapevolezza di lavorare con tutti i miei colleghi con rinnovato fervore e con grande soddisfazione”.

LUIGI GHELARDINI

“Sono entrato in banca nel 2008 poco dopo la laurea specialistica in Mercati Finanziari, partendo dallo sportello di Livorno, poi ho lavorato a Riotorto e a Gavorrano dove ho avuto il primo incarico da titolare. Sono stato poi, per cinque anni titolare di filiale a Follonica e 2 a Livorno. Vista la vocazione del territorio, mi sono occupato di imprese agricole, artigianali ed in particolar modo turistiche”.



Luigi Ghelardini
Area Sud

Enrico Caracciolo

Il viaggio lento

Enrico Caracciolo, giornalista e fotografo free lance è nato a Roma nel 1964 ma è di origini napoletane e vive da tempo a Castagneto Carducci.

Ha viaggiato attraverso molti paesi e continenti secondo la filosofia del viaggio lento, raccontando luoghi e persone in sella alla sua bicicletta e alla fotocamera, alla ricerca di paesaggi, strade, persone e attimi straordinari. Con i suoi reportage ha girato il mondo, Islanda, Alaska, Lapponia, Ecuador, Madagascar, Zimbabwe, Australia, Nuova Zelanda, Albania, Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda, Svizzera, Austria, Germania, Francia, Spagna, Irlanda e, l'Italia in lungo e largo.

Specializzato nei viaggi outdoor, con particolare riferimento al cicloturismo e al trekking, collabora con editori ed enti territoriali istituzionali pubblicando reportage di viaggio, guide turistiche e itinerari: una lunga esperienza da collaboratore per diverse testate di viaggi come Qui Touring, Meridiani, Meridiani Montagne, Tuttoturismo e il mensile tedesco Adesso. Per il Touring Club Italiano ha curato le guide "Europa in bicicletta" e "Italia in bicicletta". Dal '92 collabora come free-lance con il mensile Itinerari e Luoghi e dal settembre 2019 diventa il Direttore della rivista. Per Ediciclo editore ha scritto "In sella all'Arno", storia di un viaggio a pedali dal monte Falterona a Bocca d'Arno attraverso il cuore della Toscana. Fondatore di Viatoribus, casa editrice specializzata in guide di viaggio esperienziale alla scoperta di città, borghi e comprensori territoriali. Tra le guide più vendute "Costa degli Etruschi", "Per le strade della Toscana" e "Italia in bici con gusto".

L'esperienza acquisita attraverso numerosi viaggi in bici e a piedi in Europa e nel mondo lo porta a collaborare con Enti Turistici Istituzionali progettando e realizzando itinerari outdoor slow.



Enrico Caracciolo in Islanda

Negli ultimi anni si è specializzato nella narrazione di territori e aziende, produttori e artigiani, creando contenuti partendo sempre dalle persone e dalle esperienze dirette con lo stile del reportage.

Come è cominciata la sua passione per i viaggi?

Grazie ai miei genitori che mi hanno sempre stimolato da bambino a vivere nuove esperienze lontano da casa. I primi 10 anni della mia vita sono stati un "viaggio" continuo perché mio padre cambiava spesso città. E l'idea di andare in un posto nuovo mi è sempre piaciuta. Poi la fantasia correva sulle cartine del sussidiario e dei primi studi di geografia. Il mio primo sogno? Percorrere in bicicletta



Viaggio in Molise

l'Afsluitdijk, la diga lunga 32 km che ha trasformato lo Zuiderzee, il mare interno olandese, in un lago interno: l'IJsselmeer. Mi affascinava l'idea che qualcuno "inventasse" nuove terre come i polder "giocando" col mare. Avevo 8 anni quando inseguivo questo sogno. A 18 anni l'ho realizzato durante la mia pedalata da Copenaghen a Parigi. Il mio primo viaggio vero è partito da qui: avevo 17 anni e sono partito con bici, tenda e sacco a pelo per il giro della Corsica.

Che cosa significa per lei la sua inseparabile bicicletta?

Il gioco più bello della mia vita. Ma soprattutto l'idea di poter partire e andare ovunque, senza fretta. Le prime pedalate di un viaggio raccontano la bellezza infinita della libertà perché partire significa mollare gli ormeggi della quotidianità, iniziare a scrivere una storia. L'importante non è la meta finale ma il vissuto momento per momento e tutto quello che può accadere senza che sia previsto. La mia bici è il privilegio di muovermi con le mie gambe, il motore di testa e cuore. Dall'età di 5 anni, salire in sella mi regala sempre gioia e divertimento, col sole o con la pioggia, non fa differenza. La mia bici sa tutto di me, conosce i miei desideri, le mie sofferenze e i miei stati d'animo. È lo strumento meccanico che trasforma la mia energia in divertimento. Adoro

l'idea secondo cui "passano più idee nella mente di un ciclista durante una pedalata che non sui libri di una biblioteca".

Che cosa significa "viaggio lento"?

Ho sempre rifiutato l'idea di fissare sulla cartina puntine colorate. Viaggiare non è una collezione di cartoline, non è impresa, non è sfida, non è record. Non è vedere il più possibile comprimendo i tempi a disposizione.

È semplicemente vivere i luoghi, incontrare le persone, ascoltare storie. I primi anni viaggiavo con il contachilometri, ora ho tolto tutto. Il viaggio lento è lasciarsi andare ai ritmi giusti per comprendere la dimensione che si sta vivendo. L'ansia di arrivare o raggiungere un punto sulla carta geografica è il modo migliore per svuotare di senso un viaggio; o meglio, ridurre il significato di un viaggio al raggiungimento di un obiettivo. Ho imparato la lentezza viaggiando in Africa. In Madagascar "mora mora" si traduce "piano piano" ma è un concetto diverso della nostra lentezza. Significa semplicemente non inseguire il tempo, bensì ascoltarlo con dolcezza.

Perché ha deciso di vivere a Castagneto Carducci?

Perché è un luogo che regala bellezza soprattutto nei mesi che vanno dall'autunno alla primavera. È un invito a imboccare strade e sentieri e vivere una dimensione di equilibrio dove gli spazi non soffrono per un'eccessiva antropizzazione. Il carattere forte e graffiante della Maremma qui si addolcisce e regala profumi e tepori mediterranei. Mi piace Castagneto Carducci perché è un paese che fugge dagli stereotipi della Toscana dipinta nelle pagine marmellate di "Under the tuscan sun"; e soprattutto da Castagneto inizia la strada verso Sassetta e Suvereto, una delle più belle del mondo da percorrere in bici: una via di mezzo tra una poesia a pedali e un parco giochi per chi ama ruote e pedali. Un viaggio nella



Enrico Caracciolo

Toscana di boscaioli e carbonai, quella che piace a me. Ho deciso di vivere qui perché sento i luoghi della mia infanzia e ovviamente delle prime pedalate in campagna e in pineta quando anche una semplice pedalata, senza cellulare e controllo dei genitori, era un viaggio vero.

Che cosa pensa del turismo nella nostra Regione?

È una delle capitali mondiali del turismo. Il solo nome "Toscana" è un brand importante. Chi lavora nel turismo in questa terra, senza far niente, ha già il 50% della comunicazione e del marketing pronto grazie al nome della Regione che è anche un marchio. Detto ciò la vera sfida per operatori e amministrazioni è riuscire a far conoscere la vera Toscana, oltre gli stereotipi che affollano l'immaginario collettivo. Quindi in massima sintesi: ci troviamo in un territorio di grande bellezza che secondo me deve esprimere ancora le sue grandi potenzialità: c'è un po' di pigrizia nella comunicazione, nella creatività, nella vitalità di operatori che non sempre si rendono conto del reale valore di questo territorio. Un esempio che ci riguarda da vicino? Castagneto e Bolgheri hanno costruito un'immagine importante sul vino. Bene, anzi benissimo perché in pochi anni si è creato qualcosa di importante, anche e soprattutto dal punto di vista economico. Ma la comunicazione dei territori passa

attraverso la valorizzazione delle unicità che non si trovano altrove. Spesso e volentieri assistiamo a vere e proprie invenzioni per essere riconosciuti e quasi sempre si fanno più danni che altro: mi vengono in mente inutili attrattori turistici creati in destinazioni meravigliose... Il valore assoluto di questo territorio per esempio, in un momento in cui l'enogastronomia è un tema che ispira tanti viaggiatori, per me è la testina di cinghiale, essenza della cucina castagnetana e "storia" per tante famiglie locali. Il turismo in Toscana potrebbe essere un infinito viaggio di scoperta. Ho scritto tanti articoli e guide ma il lavoro che mi ha dato maggior soddisfazione è il mio primo libro, che ho finito di scrivere pochi giorni prima che le nostre vite entrassero nel film di fantascienza del Covid: "In sella all'Arno" (Ediciclo editore), viaggio dentro la Toscana più vera lungo il fiume dal Monte Falterona a Bocca d'Arno e Marina di Pisa.

Ha girato molte parti del mondo, qual è l'emozione più bella?

È la prossima partenza. E ogni viaggio che ancora deve iniziare è una tappa nuova e allo stesso tempo la continuazione di un percorso iniziato tanti anni fa. Le emozioni dei miei viaggi sono legati a strade, luoghi, persone, momenti, sentimenti, incontri, sensazioni, attimi rubati per sempre con la fotocamera, parole scritte di getto su un diario di appunti. L'emozione è chiudere gli occhi e pensare come sarà adesso Hagavathn in Islanda, che aria tira alle isole Lofoten, immaginare echi di risacca lungo il sentiero dei Fortini a Capri, inseguire con lo sguardo il fascio di luce del faro di Finisterre, dove sarà Wayne Eagle elicotterista nella guerra del Vietnam incontrato sulla Tayolor Highway in Alaska, come saranno cresciuti i bimbi che mi hanno accompagnato a fare foto nella carcassa di un elefante in Zimbabwe. E poi aprire gli occhi e ascoltare sempre me stesso, come ho fatto nel deserto islandese, quando ho deciso che la mia vita sarebbe stata un viaggio. Meglio se a pedali.

La banca in pillole

Interventi a sostegno del territorio

Arte e bollicine Il Lunedì della BCC

Nasce a Cecina "Il Centro Espositivo", uno spazio di elaborazione e fruizione dell'arte visiva in ogni sua sfaccettatura, volto alla programmazione di eventi artistici ed esposizioni che arricchiscono il panorama culturale del territorio della Bassa Val di Cecina. Arte e bellezza sono strumenti fondamentali per lo sviluppo di una Comunità che sia in grado di affrontare le sfide dell'agire moderno attraverso la condivisione, le relazioni e la promozione del bene comune.

Frutto della collaborazione tra l'Amministrazione Comunale di Cecina, ACS ART rappresentata da Alessandro Schiavetti già Direttore della Fondazione Hermann Geiger e l'associazione

Arte e Bollicine
IL LUNEDÌ DELLA BCC

Aruspicina di Marzio Porri, l'iniziativa è stata fortemente sostenuta dalla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci da sempre attenta al mondo della cultura e dell'arte in particolare.

Le mostre partiranno a fine marzo e si protrarranno fino a dicembre.

Varie le proposte culturali da "I santini del Prete" espressione della "Non Arte" alla personale della pittrice Karin Gilliam, al "Garage del tempo" fino a mostre di giovani emergenti.

Il lunedì poi le mostre saranno aperte solo per i Soci ed i clienti della BCC in un'iniziativa che prenderà il nome di "ARTE E BOLLICINE" dove la visita culturale si accompagnerà con un buon calice di vino.

Finanziamenti a costo zero destinati ai commercianti del Comune di Castagneto

Siglato un protocollo tra l'Amministrazione comunale e la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci per la concessione di contributi a favore di commercianti al dettaglio danneggiati dall'emergenza sanitaria, rivolto in particolare agli esercizi di vicinato.



Il Direttore Fabrizio Mannari con la sindaca Sandra Scarpellini

La banca metterà a disposizione un finanziamento fino a 20 mila euro a tasso zero mentre il Comune di Castagneto Carducci sosterrà il costo delle commissioni per attivare il prestito.

Soddisfazione per l'accordo raggiunto è stata espressa dalla sindaca Sandra Scarpellini e dal Direttore Generale Fabrizio Mannari che ha ribadito ancora una volta la vicinanza della Banca al territorio e alle Istituzioni locali.

BCC Castagneto sponsor della Mayor Von Frinzius

La compagnia Mayor Von Frinzius di cui la Bcc è sponsor, diretta magistralmente da Lamberto Giannini, ha festeggiato i 25 anni di attività, mettendo in scena "Augerblick non ora" con due spettacoli, il primo al Teatro Roma



Da destra: Angelo Scuri, Lamberto Giannini e Francesco Gazzetti

di Castagneto ed il secondo al Goldoni di Livorno.

Augenblick significa momento, batter d'occhio – il batter d'occhio è l'istante da fermare per sempre e ogni attimo ha un valore infinito.

Un inno alla forza di andare avanti anche quando la vita ci mette con le spalle al muro.

A Livorno sono stati presenti molti ospiti tra cui Alessia Cespuglio, Claudio Marmugi, la Compagnia Ribolle, Leonardo Fiaschi, Stefano Santomauro.

Sulla Felicità Festival

Sulla Felicità Festival è una manifestazione evento che si svolgerà dal 4 all'8 Maggio 2022 a Livorno prodotta da Grande Giove Aps e sponsorizzata dalla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci. Ideata e diretta dall'autore e attore livornese Stefano Santomauro il Festival intende "contagiare" il grande pubblico, stimolandolo ad una riflessione leggera e profonda, sul tema della felicità attraverso il teatro, la musica, la street art, la fotografia, la letteratura e l'ambiente. Tra i tanti ospiti la giornalista Concita De Gregorio, Eva Giovannini, Tonino Carotone, Uovo alla Pop. Di particolare rilevanza la campagna pubblicitaria ufficiale del Festival, chiamata "Piccoli Scatti Rubati di Felicità" in cui 32 persone sono state fotografate cogliendo attimi di felicità, quasi rubati.

Sulla Felicità festival

FINANZIAMENTI PER LE AZIENDE DEL SETTORE AGRICOLO

VINO

Finanziamento impianto vigneto

Durata fino a 120 mesi 60 preammortamento
Importo finanziato
non oltre 70% costi, max. 30.000 € /ettaro

Prestito invecchiamento

Durata fino a 84 mesi 36 di preammortamento
Importo finanziato
Massimo 30% delle scorte SIAN

Mutuo cantina

Durata fino a 240 mesi
Importo finanziato
non oltre 70% dei costi

Cambiale agraria vitivinicola

Durata 12 mesi
Importo finanziato
Massimo 20% del fatturato

OLIO

Prestito impianto uliveto intensivo

Durata fino a 96 mesi, 36 preammortamento
Importo finanziato
Massimo 20.000 € /ettaro

Cambiale agraria azienda olearia

Scadenza mese di aprile
Importo finanziato
Massimo 20% della produzione
media degli ultimi 3 anni



La Bellezza esiste

San Giuliano Terme

di Andrea Nacci



San Giuliano, Le Terme

Non è una novità che il nostro territorio riesca sempre a sorprenderci per la bellezza che racchiude.

Sia che si tratti di storia, di civiltà o di natura, è difficile non restare affascinati dalla Toscana e, badate bene, non mi riferisco solo alle mete più rinomate, ma in ogni singolo paese o scorcio in cui ci imbattiamo, veniamo presi dalla curiosità e dall'ammirazione.

Oggi faremo un breve viaggio nel pisano e precisamente a San Giuliano Terme, Medaglia d'Argento al merito civile per aver accolto nel 1944 gli sfollati delle zone vicine, dimostrando grande coraggio e generosità, peraltro rimaste immutate nel tempo.

Già il nome latino, *Acquae Pisanae*, descrive la caratteristica principale di questa cittadina, nota successivamente col nome di Bagni di Pisa, per assumere nel 1935 il toponimo attuale in onore del Santo.

Oltre alla presenza umana dell'età neolitica, la zona, secondo le notizie riportate da Plinio il Vecchio, venne

valorizzata in epoca romana con la costruzione dell'acquedotto di Caldaccoli (*calidae aquae*) in modo da razionalizzare le fonti e le piscine naturali del territorio. L'agglomerato civile assunse rilievo anche per la posizione di vedetta del confine tra Pisa e Lucca e per la viabilità che favoriva i trasporti, soprattutto del marmo delle cave con cui vennero costruite le mura e le fortificazioni pisane. Le



Matilde di Canossa

stesse Terme vennero man mano rimodernate grazie alla contessa Matilde di Canossa (1112) e da Federico I da Montefeltro (1370).

Nel 1406 con la conquista fiorentina, le Terme furono danneggiate e per l'intero territorio iniziò un periodo di decadenza fino a quando i Medici (fine del XV secolo) rivalorizzarono l'abitato con la costruzione di nuove case, un ospedale, un'osteria e furono disciplinati gli afflussi alle Terme. Venne costruito un secondo ponte sul Fosso del Mulino, ma anche la strada per Pisa, l'acquedotto di Asciano ed avviate importanti operazioni di bonifica. Dal 1743, le Terme divennero metà della nobiltà di tutta Europa anche grazie agli studi di Antonio Cocchi sui benefici delle acque termali, tanto che l'intero territorio vide il fiorire di ville di famiglie benestanti ed il prosperare dell'intera economia.

Tra i personaggi famosi che risiedettero a San Giuliano, mi preme citare la scrittrice Mary Shelley, antesignana femminista, nonché autrice di romanzi famosi



Villa di Cormano

come Frankenstein, pubblicato nel 1818, nonché suo marito, il poeta Percy Shelley, amico di Lord Byron ed autore di Prometeo liberato e Ode al vento occidentale, fulgidi esempi del romanticismo idealista. Nel 1776 nacque il Comune di San Giuliano Terme, riunendo ben 31 piccoli centri e dando avvio ad un notevole miglioramento urbanistico che comprese i platani del viale per Pisa, il Parterre ed il Café Haus. La storia recente vede poi la gestione dell'Inps dal 1935 al 1992 ed il passaggio al Comune fino al 2003, quando l'attività termale assunse un compiuto aspetto societario.

L'economia agricola (rinomata per la produzione dell'olio) è andata via via arricchendosi di insediamenti industriali e commerciali (loc. La Fontina) e dallo sviluppo del terziario, tra cui la valorizzazione del turismo sostenibile, agevolato da efficienti linee ferrotranviarie e dall'offerta di numerosi alberghi, agriturismi, bed and breakfast, senza dimenticare molti impianti sportivi e piste ciclabili.

Insomma, San Giuliano Terme, non è solo acque calde e salubri, ma

un centro dove è possibile rilassarsi, lavorare, studiare (Università e Campus) e godere di una natura incontaminata che spazia dalla costa (Parco San Rossore), alle montagne ed alle colline dell'Appennino.

Tale ultima bellezza colpì perfino Dante Alighieri che, incontrando il Conte Ugolino nel 33° Canto dell'Inferno, fa riferimento ad un percorso che consentiva di vedere Lucca sull'altro versante.

Chiuderei questa escursione a San Giuliano Terme con un paio



Federico da Montefeltro



di curiosità: l'allevamento "cruelty free" delle chioccioline (elicoltura), attività importante per l'utilizzo della loro bava a fini cosmetici e la "torta co' bischeri", specialità a base di cioccolato, pinoli e frutta candita, con l'immane ripiegamento in quattro della sfoglia.

Infine, a proposito di cibo gourmet, come non citare specialità artigianali come i formaggi, il tartufo, il vino, la pasta e la birra di questo territorio, impreziosite dalla cordiale ospitalità e gentilezza dei suoi abitanti che incarnano al tempo stesso la storia e le tradizioni, ma con lo sguardo positivo sempre rivolto al futuro.

Se mi permettete, chiuderei con un suggerimento: andate a visitare San Giuliano Terme e ne rimarrete affascinati!

Igor Protti

il Re di Livorno

di Simone Fulcinì

Intervista con l'ex capocannoniere, oggi club manager degli amaranto

A Livorno Igor Protti è un'istituzione. Nessuno, nella lunga storia amaranto, ha avuto un tale impatto tra sportivi e tifosi. Al suo nome sono legati ricordi bellissimi, imprese memorabili, gol incredibili, e una grande generosità nei confronti di un popolo che ama. Oggi, il bomber per eccellenza (uno che ha vinto la classifica cannonieri in serie A, B e C, per intendersi), ricopre il ruolo di club manager nella nuovissima Unione Sportiva Livorno 1915, fortemente voluto dal patron Paolo Toccafondi. E lui come al solito, anche in questa nuova veste, non si risparmia. Esattamente come faceva sul campo giocando ogni partita col massimo impegno fino al 90esimo e di più.

Igor, cos'è per lei Livorno?

Livorno è stata una scoperta. Ci sono arrivato nel lontano 1985, non avevo ancora 18 anni. Non la conoscevo ed è diventata la mia seconda casa. Mi ambientai velocemente, calandomi nella giusta mentalità. Una città in cui non sono nato, ma dalla quale ho avuto la cittadinanza onoraria, come mi è successo a Bari.

Un rapporto straordinario col territorio, la provincia...

Negli anni '80 vissi tre anni in città. Poi, da quando sono tornato nel '99 ho sempre abitato nei dintorni. Adesso risiedo a Cecina, faccio avanti e indietro, e dunque, vivo zone come Castagneto Carducci, Bolgheri, luoghi meravigliosi; non ultime le straordinarie vigne che si trovano sulla strada, dove ci sono le cantine più importanti del mondo.

Ricorda il suo primo allenamento da bambino?

Benissimo. Io sono del 1967,



Igor Protti allo stadio di Livorno con i suoi tifosi (foto Novi)

un'epoca dove non esistevano le scuole calcio. O ti allenavi in cortile o in garage; io mi allenavo a battere le punizioni utilizzando la serranda come porta. Avevo otto anni e andai a vedere l'allenamento di una squadra che si chiamava Gladiatori, in un campino vicino a casa mia, poche centinaia di metri: mi misi fuori ad osservare questi ragazzi di undici anni, quindi più grandi di me, seduto. A un certo punto uno dei giocatori chiese all'allenatore se poteva andare via, aveva da fare i compiti per scuola. Allora il mister mi propose di provare a sostituirlo. Accettai. Alla fine mi disse: "Vuoi venire a giocare con noi?". Poi venne a parlare con i miei genitori e dal quel momento cominciò la mia carriera da calciatore, nei Gladiatori.

Quando ebbe la consapevolezza che sarebbe diventato un calciatore professionista?

L'esordio nella squadra del Rimini fu un momento esaltante e importante, un sogno, in quanto andavo a vedere le loro partite e spesso facevo il raccattapalle; e quindi entrare da calciatore fu emozionante. Tuttavia la sensazione vera che qualcosa fosse cambiato la ebbi nel secondo anno di Livorno. Il primo lo trascorsi spensierato,

solo con l'entusiasmo di andare a giocare fuori. Ma quando giunse il momento di partire da Rimini per il ritiro della seconda stagione, mi resi conto che era un po' più dura, e che quello sarebbe stato un momento da ripetere ancora per anni: provai gioia nel capire che la passione era ormai un lavoro, ma anche tristezza nel comprendere che a casa ci sarei tornato sempre meno.

La partita più bella?

Difficile rispondere. Se ci sono domande che mi mettono in difficoltà sono queste. Ho vissuto 21 anni di professionismo, in modo totale, con grande senso di appartenenza, di responsabilità, cercando di soddisfare tutti coloro che avevo intorno. In ogni partita che ho giocato ho sempre dato il massimo. Sceglierne una è impossibile.

Ci racconta qualche aneddoto vissuto in maglia amaranto?

Tante le situazioni, alcune belle e altre meno. Una cosa che mi fece sorridere? Quella volta che mi misero un bambino in braccio, per fare una foto, e qualcuno disse "Igor, ma ti mettono i bimbi in braccio come al papà?", una battuta simpaticissima. Un'altra

che mi viene in mente successe nel tunnel di ingresso in campo prima di Livorno - Napoli, Coppa Italia del 1987. Rammento l'indimenticato Rossano Giampaglia che passando in mezzo alle due squadre, a un certo punto vide Maradona: si fermò, gli dette uno scappellotto e gli disse: "te, sei bravino". L'anno precedente aveva vinto i mondiali del Messico da solo.

Una carriera felicissima, ma c'è qualche rimpianto?

Rimpianti sulle scelte o su quello che ho avuto dal calcio assolutamente no; anche perché se tornassi indietro in quel momento, con quelle condizioni, in quello stato d'animo e col mio modo di ragionare e pensare, farei esattamente le stesse cose. L'unico rimpianto che ho, ma su quello non ci ha potuto fare nulla nessuno, non aver avuto la fortuna e la possibilità di far vedere a mio babbo una partita giocata in serie A, perché io ho esordito in massima serie nel '94, lui è scomparso nel '93. Questo mi è pesato molto.

Una partita che vorrebbe rigiocare?

Lo spareggio col Como, l'anno prima della vittoria nel campionato 2001/2002, per andare in serie B. Avevo un ginocchio fuori uso ed entrai verso la fine della partita giocando al 30% delle mie possibilità. Vorrei rigiocare quella partita per vedere se avremmo potuto anticipare di un anno la promozione in serie B.

Meglio il calcio di prima o quello attuale?

Il calcio è cambiato tanto come il mondo. A me non piace dire era più bello prima, anche perché affermandolo si invecchia. Amo invece guardare al presente e al futuro. Tuttavia credo che, per migliorare, si debba attingere anche alle cose successe in passato, buone o meno buone. Se c'è un aspetto che va ritrovato è il senso di appartenenza, di attaccamento alla maglia che si indossa. Rispettando le persone



Igor Protti al tempo che correva nella massima serie

che ti vengono a vedere pagando un biglietto.

Il nuovo corso del Livorno viaggia in questo senso...

Abbiamo lavorato molto e ci stiamo riuscendo. Tanti ragazzi sono tornati e hanno la maglia amaranto incollata addosso, altri che hanno una certa età e hanno fatto una scelta di vita arrivando in una squadra in Eccellenza; e ci sono ragazzi di Livorno alla loro prima esperienza che hanno frequentato lo stadio prima da tifosi e ora sono in campo. Come successe a me. Questo crea un rapporto importante con la gente. I tifosi che si identificano coi giocatori e col loro modo di interpretare le partite, fa la differenza.

Per lei è un ritorno dopo l'esperienza con la scorsa gestione...

Ero stato coinvolto nel 2016 dopo la retrocessione in C, dalla vecchia presidenza. Accettai perché ritenevo di poter fare un buon lavoro. In due anni siamo risaliti in B e abbiamo ottenuto una salvezza miracolosa nel 2018/19. Poi è saltata la sintonia, la stima reciproca e ho preferito lasciare. A quel punto ci fu il crollo fino all'Eccellenza. E quando la nuova proprietà, il sindaco e tanti amici livornesi mi hanno chiamato per dare una mano, ho detto sì. Ma Protti non può esserci sempre e solo nel momento del bisogno: altrimenti ogni volta che ci sono difficoltà si cerca Protti e poi

quando le cose vanno bene vengono gli altri a goderselo. Protti a un certo punto si scoccia.

La più grande soddisfazione in carriera?

Il gol di Treviso, che ci ha aperto le porte della serie B. Quando tornai a Livorno nel '99 avevo in testa solo questo obiettivo. Dico Treviso, con tutto il rispetto per le altre squadre e momenti belli vissuti nel calcio. Un gol in serie C che metto davanti a tanti altri gol in serie A, segnati a tutte le squadre più importanti, tranne il Milan. Quel gol di Treviso ha un sapore molto particolare.

La Banca di credito cooperativo di Castagneto Carducci, quest'anno, è scesa in campo al vostro fianco...

Sono cliente già da prima di questa stagione, che l'ha visto sponsorizzare il Livorno Calcio. La scelta della Banca di legare il suo nome alla squadra amaranto, in un momento storico particolarmente difficile, visto quello che è successo, credo che sia un segnale importante. Un segnale che ha dato a tutto il territorio. Mi piace ricordare la loro vicinanza alla compagnia teatrale Mayor Von Frinzius, del professor Lamberto Giannini, con la quale ho collaborato anche io come pseudo-attore, facendo un'apparizione insieme ai ragazzi qualche anno fa. Sono tutti passaggi che dimostrano grande attenzione, grande sensibilità. Specie nei confronti di chi è in difficoltà.

LA SPESA CON MAMMA

Di quanto velocemente passino gli anni, lo vedo ogni mattina quando mi guardo allo specchio, ma mi consolo con qualche ricordo che mi affiora alla mente.

Oggi vorrei raccontarvi di un *flash* relativo alla prima metà degli anni '50, che potrebbe corrispondere a quello di alcuni lettori, diciamo "grandicelli", ma che potrebbe incuriosire anche quelli delle altre generazioni.

A quei tempi, si giocava per strada, divertendoci col pallone (prima di tutto), ma anche con i "quattro cantoni", "bandiera", "gamba zoppa", coi "tappini delle bibite", con le bilie di terracotta (e successivamente di vetro), con "nascondino" e così via.

Il bello, anzi la delusione, arrivava quando la mamma mi chiamava a gran voce dalla finestra, dicendo: "Dai, Andrea, vieni subito che dobbiamo andare a far la spesa!". Il tono con cui pronunciava la parola "subito" era tale da non lasciarmi dubbi: dovevo abbandonare il gioco, gli amici e rientrare di corsa.

Mia madre seguiva il protocollo tipico di ogni famiglia di quel periodo e che io avevo imparato a riconoscere. Alla faccenda della spesa dovevo partecipare perché non si fidava a lasciarmi solo per strada, magari a combinare chissà quali marachelle mentre lei era fuori, tipo sbattere il pallone nella porta di qualche vicino, spaccare un vaso di gerani o, peggio ancora, rompere qualche vetro o colpire un ignaro passante.

In casa, trovavo già pronti pantaloni, maglietta ed il cappotto "buono", le scarpe lustre con cui sostituire i sandali sgraffiati e la "catinella" con l'acqua tiepida con cui pulirmi mani e viso.

Come diceva lei, prima di rivestirmi "per benino", dovevo sottopormi al lavaggio accurato delle ginocchia che faceva personalmente usando un asciugamano con cui strofinava a tutta forza, incurante delle mie paure che mi saltassero via le "croste" degli "sbuccichi" che avevo accumulato qua e là.

Finalmente, dopo una pettinata ai capelli ed un gocciolo di brillantina



Nelle due pagine immagini ed elementi di negozi di alimentari degli anni '50

"Linetti", uscivamo e andavamo a sbrigare la faccenda della spesa. Allora, visto che ancora non esistevano i supermercati, i negozi obbligatori erano segnatamente tre: la bottega degli alimentari, il fruttivendolo ed il macellaio.

Di quei momenti ho dei nitidi ricordi. Nella bottega degli alimentari, rimanevo colpito dalle grosse balle contenenti farine e zucchero, dai cassetti per i vari tipi di pasta che si vendeva sfusa, dai grossi barattoli di tonno e di acciughe da cui il

negoziante prelevava ciò che il cliente richiedeva e dalla carta gialla con cui ogni cosa veniva confezionata al momento.

Dal fruttivendolo mi colpivano gli odori. Avvicinandomi alle varie cassette, sentivo il profumo dei pomodori, delle verdure e della frutta, rigidamente di stagione e proveniente dagli orti vicini.

Nella macelleria rimanevo sempre sconvolto dai quarti di mucche gocciolanti dalle pareti che gocciolavano sangue su monticelli di segatura ammassata sul pavimento.

E che dire poi del grembiule insanguinato che cingeva la vita del macellaio!

Comunque, a parte le fermate con i conoscenti con cui la mamma "attaccava bottone", dopo avermi imposto: "Su, Andrea, come si dice?" a cui rispondevo con un laconico "Buonasera, signora!", io sopportavo quella noia perché sapevo che ci sarebbe stata la sosta che attendevo con ansia.

La fermata che mi premeva era quella al negozio di giornali, che peraltro vendeva un po' di tutto: dai giochini ai fumetti, dai libri per ragazzi alle matite della Giotto.

Ero un appassionato lettore di libri di avventure, ma costavano cari e non potevo chiederne uno alla settimana, per cui spesso ripiegavo su "Topolino". A volte rimanevo



affascinato dalle copertine de "Il Monello o dell'"Intrepido", ignaro che trascorsi poco più di quindici anni da quei momenti, avrei scritto anche qualche sceneggiatura per quelle testate.

Forte del giornalino che tenevo tra le mani, procedevamo a passo spedito verso casa, visto che la mamma avrebbe dovuto occuparsi della cena. Ormai era calata la sera ed i ragazzini erano tutti rientrati nelle rispettive abitazioni, per cui niente giochi per strada, ma ero comunque felice di potermi mettere a leggere.

Un momento particolare di quegli anni si verificava d'estate, quando, dopo cena, tutti i vicini si portavano una sedia e si sistemavano sul marciapiede a chiacchierare e godersi il fresco, mentre noi ragazzetti giocavamo a squarciagola. Erano momenti



di comunità ormai perduti, come quando la vicina veniva dalla mamma a chiedere un po' di zucchero o farina che disavvedutamente aveva finito o quando le chiavi restavano nella serratura della porta "tanto chi vuoi che venga a rubare!".

Mi ricordo il colletto bianco che si allacciava sopra il grembiule di scuola e la cartella rettangolare di cartone e quando tutta la classe si alzava in piedi all'apparire del Maestro ed in coro gli davamo il "Buongiorno".

Mi ricordo anche il primo giorno in cui feci "sale" (cioè marinai la scuola), con un amico che poi ha fatto il medico. Frequentavamo la seconda elementare e quando tornammo a casa per pranzo, tutti ci avevano già scoperti! Mi sculacciarono a lungo e rimasi in punizione per un'intera settimana. Insomma, ciascuno di noi ha vissuto momenti indelebili della propria infanzia da "toscanacci", ma con il senso del rispetto profondo verso gli altri, curiosi, ma mai invadenti, bricconcelli ma mai troppo oltre le righe.

Credo che la mia generazione sia stata molto fortunata ed è stata la prima che ha potuto studiare e formarsi, costruendo il proprio futuro su una solida educazione familiare. Scusate se oggi ho parlato di me, ma ne avevo proprio voglia.

Alla prossima!

ASSI DRIVE

Assicura la tua guida.

La polizza auto realizzata pensando
alle tue necessità.

È un prodotto di

Assimoco
Associazione Mutuaria Cooperativa

Intermediato da

ASSI CURA
AGENZIA



Paolo Staccioli

Creatività evocativa

di Michele Pierleoni



“Arlecchino”

La Sede di Rappresentanza della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci ospita in questa primavera la mostra dell'artista Paolo Staccioli, ceramista e scultore di fama internazionale, che abbiamo il piacere di accogliere nei nostri eleganti ambienti ubicati nel centro di Livorno.

Staccioli, per mezzo di un raffinato modellato, propone nella contemporaneità un continuo dialogo con il passato, attraverso una misura che caratterizza l'intera arte prodotta nella nostra terra

Toscana, fin dall'antichità, partendo dalla grande lezione estetica della cultura etrusca.

Paolo plasma giochi di fanciulli, drammi esistenziali, immoti guerrieri, attraverso un continuo porsi in ascolto della propria sensibilità; suggerendo al visitatore, di prendersi un tempo di ascolto personale, di lettura critica dell'opera, che richiede una distanza dal fluire del quotidiano per certi aspetti fagocitante, scandito dalla tecnologia e dalle contingenze del fragile presente.

La mostra, studiata appositamente

per questi ambienti, vuole ripercorrere alcuni dei temi più significativi del fare artistico di Staccioli, che attraverso ceramiche e bronzi ci conduce nel suo vivere l'arte.

L'atto creativo, per Paolo è un qualcosa di serio, concreto, solido, vi è in esso un desiderio di appagamento estetico, lontano da facili dettami commerciali, un ripensare la sua e la nostra esistenza come un'eterna ricapitolazione, che quotidianamente l'autore "inscena" nel suo laboratorio attraverso mani

che plasmano forme simili ma sempre mutevoli, in un continuo e vitale flusso creativo.

La prestigiosa mostra gode del patrocinio del Comune di Livorno, della Fondazione Livorno e Fondazione Livorno Arte e Cultura e vede l'Istituto impegnato nella comunicazione di questa importante iniziativa, anche attraverso la collocazione della statua monumentale Cavallo con angelo, nella centralissima piazza Cavour, poco distante dagli ambienti in cui la mostra è ordinata.

L'istallazione che per alcune settimane va ad abbellire con la sua eleganza la piazza cittadina è una sorta di invito a salire per vedere quanto il Maestro esibisce a Livorno.

Nell'esposizione accanto a guerrieri, dondoli e viaggiatori, si trova anche Arlecchino, che in una riflessione presente in catalogo è accostato al medesimo soggetto eseguito



“Cavallo con Angelo”

nel 1936 da Giuseppe Capogrossi che: «restituisce per mezzo di un sapiente impaginato cromatico la barriera che il mascheramento crea tra il protagonista e il fruitore, caricata da tutte le sottili inquietudini che cela lo svolgimento del tema nel Novecento; anche questa ceramica di Paolo Staccioli nella contemporaneità, ripropone quella

incomunicabilità dell'essere umano, di matrice esistenzialista, in parte celata dall'abbacinante bellezza dei lustri, così identificativi del magistero del toscano».

Ma la mostra è anche occasione per vedere l'autore riaccostarsi all'utilizzo della tela come supporto, con un ciclo di lavori dal titolo In viaggio, nei quali ha messo in dialogo la ceramica con un fitto susseguirsi di elementi grafici (memoria della sua lontana stagione pittorica) dall'eleganza rapsodica.

Del resto il viaggio è infine il cardine di tutta la rassegna, capace di unire un itinerario culturale alla nostra parte ludica (che un'artista nell'atto creativo deve sempre alimentare) in un continuo tentativo attuato dal Nostro, di rivitalizzare la sopita curiosità di questi tempi così difficili da capire e decifrare, in cui, forse, la storia dovrebbe tornare ad essere nuovamente maestra di vita.

PAC NEF
La formula di
investimento ideale
per tutte le generazioni
di risparmiatori

 **NEF**
investments

Questa è una comunicazione di marketing. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le Informazioni chiave per gli Investitori - KIID - disponibili in italiano sul sito web www.nef.lu o presso le Banche Collocatrici. NEAM può sciogliere gli accordi di collocamento stipulati per la commercializzazione delle quote di NEF, già resi noti ai sensi della direttiva 2009/65/CE, conformemente alle relative previsioni contrattuali. Un riepilogo dei diritti degli investitori è disponibile in italiano al seguente link: https://www.nef.lu/wcuploads/diritti_investitori.pdf

CONTI **JEANS**

I CONTI CORRENTI SU MISURA PER LA TUA AZIENDA

ZAKI.IT

SCEGLI IL CONTO CORRENTE CHE MEGLIO SI ADATTA ALLA TUA OPERATIVITÀ AZIENDALE

- Internet banking incluso
- Carta di debito inclusa
- Carta di credito inclusa*
- Spese operazione addebito SDD gratuite
- Operazioni Inbank/Self gratuite illimitate

IL TUO MONDO. LA TUA BANCA.



SKINNY

Scopri i vantaggi dei Conti Jeans: la nuova famiglia di conti correnti studiati appositamente per adattarsi e facilitare l'operatività delle imprese di oggi e di domani.



SLIM

4 conti corrente a pacchetto (**SKINNY**, **SLIM**, **REGULAR**, **COMFORT**) che differiscono tra loro in funzione del numero di bonifici ed operazioni allo sportello incluse nel canone. In comune tra tutti Internet banking con operazioni illimitate, gratuità per prelievi e versamenti di contante e assegni sui nostri ATM, carte di debito e di credito incluse nel canone, addebiti delle utenze, flussi rete (ad esempio POS) senza spese per operazione.



REGULAR



COMFORT

Non resta che scegliere la taglia che più si addice alla tua azienda in funzione dell'operatività. I nostri specialisti in filiale sono a disposizione per guidarvi nella scelta più idonea in base alla vostra attività.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi disponibili nelle nostre filiali e sul sito www.bcccastagneto.it *ad esclusione del conto Skinny.